



MEMORIA: proposta di legge AC 4679 “Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche – Movimento LIS Subito!”

Alla Cortese Attenzione
degli Onorevoli Deputati
XII Commissione Affari Sociali
Camera dei Deputati

In data 3 ottobre 2017 il Senato ha approvato il testo S. 302 *Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche* che è stato assegnato alla Camera il 9 ottobre 2017 come proposta di legge C. 4679.

Il Movimento LIS Subito!, nato nel 2011 per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e costituito da persone sorde ed udenti, è qui per chiedere di approvare la proposta di legge AC 4679 senza apportare modifiche, in quanto il disegno di legge S. 302 è stato il frutto di un iter complesso, che ha coinvolto numerose associazioni, che con i loro contributi hanno fatto sì che questa proposta di legge fosse molto equilibrata, etica e rispettosa sotto tutti i punti di vista, in un’ottica di libertà di scelta di percorsi e strategie.

L’approccio alla sordità è molto complesso, è un mondo che comprende da una parte aspetti medico-riabilitativi (protesi, IC, logopedia, etc.), dall’altra aspetti psico-socio-culturali: lingua dei segni e comunità sorda. In tutto il mondo questi due aspetti dialogano in sinergia. Ad esempio l’associazione europea di portatori di impianto cocleare (Euro-ciu) ha ufficialmente dichiarato che l’IC è compatibile con la lingua dei segni:

(<http://eurociu.org/index.php/en/eurociu-position-paper> e <http://eurociu.org/index.php/en/cochlear-implant-position>)

Protesi e IC possono aiutare, a livello di *percezione*, soprattutto nei primi anni di vita del bambino sordo, e non escludono, anzi richiedono necessariamente, un lungo percorso logopedico e riabilitativo. A sostegno di tale percorso riabilitativo possono collocarsi le Lingue dei Segni nazionali, che costituiscono un potente strumento per la *comprensione* sin dai primi mesi di vita e, per molti sordi adulti che, per svariati motivi, non possono trarre alcun beneficio dalle nuove tecnologie implantologiche, rappresentano l’unico strumento per l’integrazione e l’accessibilità.

I fautori del bilinguismo ita/Lis sono per la libertà di scelta. Solo in Italia persiste una *visione oralista rigida e medicalista* che si ostina a considerare la sordità esclusivamente come una "malattia", con la conseguenza che il bambino/l’adulto sordo sia soggetto potenzialmente ad una scarsa autostima e/o difficoltà di auto-accettazione.

L’Italia e il Lussemburgo sono gli unici Stati dell’Unione Europea a non aver riconosciuto la Lingua dei Segni, nonostante la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, approvata nel 2006, inviti gli Stati membri a “riconoscere e promuovere l’uso della lingua dei segni” (art. 21) e ratificata in Italia nel 2009 con la legge n.18.

La Commissione Onu sui diritti delle Persone con Disabilità, nell'aprile 2016, nella Lista dei quesiti relativi al primo Rapporto governativo dell'Italia, fa, tra le altre, la seguente, esplicita richiesta, che mette sullo stesso piano nuove tecnologie della comunicazione e Lingua dei Segni:

"Freedom of expression and opinion, and access to information (art. 21)

20. Please provide a timetable for *officially recognizing sign language*, increase its use for broadcasting purposes and financially assist deaf persons. Please also provide information on the availability of access to communications technology for all persons with disabilities."

(<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G16/088/72/PDF/G1608872.pdf?OpenElement>)

E' quanto affermano e chiedono gli oltre 120.000 sostenitori della petizione: "Io segno la Lis. Ma lo Stato italiano non riconosce la mia lingua" (<https://www.change.org/p/io-segno-la-lis-ma-lo-stato-italiano-non-riconosce-la-mia-lingua-iosegno>). Un'altra petizione più recente è la seguente: <https://www.change.org/p/l-italia-vuole-il-riconoscimento-della-lingua-dei-segni-italiana-italialovelis> con oltre 10.000 firme a sostegno della legge S 302 approvata il 3 ottobre al Senato.

Tra questi sostenitori ci sono anche persone **udenti**: genitori, parenti, amici, colleghi, professionisti o simpatizzanti, cioè anche coloro che sono a stretto contatto con i Sordi. La LIS infatti non è solo dei sordi segnanti e bilingui, ma è un patrimonio comune a **TUTTI coloro che la utilizzano**: familiari, operatori, bambini portatori di svariate patologie del linguaggio etc. Il riconoscimento della LIS riguarda solo ed esclusivamente i suoi utilizzatori, nessuno vuole imporre la LIS a chi non la usa.

Non si capisce perché questo diritto debba, a tutt'oggi, essere ancora negato.

Le associazioni che sono contrarie alla LIS ritengono che la Lis sia contrapposta e alternativa all'apprendimento dell'italiano, alle nuove tecnologie per la comunicazione, ai progressi tecnico-scientifici in campo medico (protesi digitali e impianto cocleare) e, in ultima analisi, alla piena integrazione/inclusione delle persone sorde nella società. Al contrario, questa legge GARANTISCE la libertà di scelta del metodo bilingue (italiano/LIS) o del metodo oralista puro (solo italiano), ma coloro che non vogliono la LIS non possono e non devono impedire di segnare a chi vuole segnare. la Lingua dei Segni e la lingua italiana sono due lingue che hanno pari dignità e pari valore. Inoltre, le protesi e gli impianti cocleari come la logopedia sono garantiti dallo Stato, non si capisce perché la LIS non debba essere riconosciuta e non si debbano offrire le stesse opportunità a tutti i sordi.

Non meno importante è il **diritto all'autodeterminazione delle persone sorde**, ovvero il diritto di decidere in merito alla propria vita. Le organizzazioni di genitori, parenti o sigle varie NON possono sostituirsi a chi vive in prima persona il problema della sordità. I sordi vogliono e devono prendere in mano la propria vita e pretendono il riconoscimento dei propri diritti. Nessuno, nemmeno gli specialisti più qualificati, può parlare a nome dei sordi. I sordi non sono più sotto tutela, come succedeva fino al secolo scorso.

Chi siamo

Il Movimento LIS Subito! è nato da un gruppo di persone sorde ed udenti, residenti in tutta Italia, ed è un movimento indipendente e apartitico. Indipendente perché libero e svincolato dalle varie istituzioni, cooperative, fondazioni e associazioni, che comunque ci appoggiano e ci supportano numerose, in quanto ciascuna di esse, nel proprio ambito, promuove la Lingua dei Segni quale lingua a tutti gli effetti. Apartitico perché non è schierato politicamente e combatte solo in nome del riconoscimento della LIS.

Scopo

Il riconoscimento della LIS è un atto dovuto, un segno di rispetto nei confronti di tutte le persone che adoperano tale lingua sia sordi, sia udenti. E' una garanzia per la salvaguardia di diritti, pari opportunità, dignità e rispetto delle persone che comunicano attraverso la Lingua dei Segni Italiana, cittadini dello Stato Italiano.

Riconoscere la LIS significa:

- dare una dignità giuridica all'uso di questa lingua, patrimonio non solo delle persone sorde ma di tutti coloro che la utilizzano;
- prevedere una normativa nazionale omogenea e uniforme;
- assicurare il diritto alla libertà di scelta e di espressione di ogni cittadino;
- favorire la piena accessibilità all'informazione, alla comunicazione, ai servizi a tutti i livelli della società (istruzione, lavoro, sanità, tempo libero e sport);
- favorire la qualità e l'uniformità nei percorsi formativi di tutte quelle figure professionali (assistenti alla comunicazione, interpreti, docenti) che operano all'interno del mondo della sordità.

Cos'è la LIS

La LIS, come le altre lingue dei segni nel mondo, è una lingua di grande valore umano e con forte patrimonio culturale, con un lessico in costante evoluzione e regole che consentono di "segnare" qualsiasi argomento, dal più concreto al più astratto.

In Italia ricerche linguistiche e scientifiche sulla LIS sono in corso dagli anni '80; ad esempio l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC, <http://www.istc.cnr.it/it/group/lacam>) del CNR ha condotto numerosi studi i cui risultati confermano che la LIS è una vera e propria lingua. Oggi ormai la LIS è oggetto di ricerca non solo al CNR, ma è entrata anche nelle Università italiane, come materia di studio e di insegnamento, come l'Università degli studi di Milano-Bicocca, di Pisa, Ca' Foscari Venezia, di Trieste, di Roma Tre, di Palermo, di Bologna, ecc.

Per saperne di più: <http://www.lissubito.com/cultura-sorda/>.

Il riconoscimento della Lis nella letteratura scientifica

La discussione di Virginia Volterra dal titolo "Chi ha paura della Lingua dei Segni Italiana (LIS)?" (pubblicata sulla rivista *Psicologia clinica dello sviluppo*, anno XVIII, n. 3, dicembre 2014, il Mulino) contiene una ampia raccolta di articoli di vari specialisti sulla sordità, con lo scopo di fare un confronto sereno ed obiettivo su queste tematiche, sulla base di dati scientifici e studi pubblicati in prestigiose riviste scientifiche. La versione integrale è disponibile all'url: <http://www.lissubito.com/wp-content/uploads/2015/10/Volterra-chi-ha-paura-dei-segni.pdf>. Di seguito proponiamo un ampio estratto delle conclusioni:

"[...] quasi tutti gli autori sono d'accordo che la LIS debba ottenere un riconoscimento legislativo. Marziale sottolinea come, a seguito della ratifica italiana della Convenzione ONU sulla disabilità, il nostro legislatore sia vincolato dall'art. 117, comma 1 della Costituzione «a emanare una normativa interna conforme ai diritti e agli standard di tutela in essi stabiliti». Per Foa «il riconoscimento della LIS non impone ai sordi di segnare (...) significherebbe garantire piena espressione ai diritti di cittadinanza e piena partecipazione di tutti alla vita collettiva (...). Si tratta semplicemente di affermare il diritto a scegliere di volta in volta quale sistema di comunicazione usare per avere la migliore garanzia di accessibilità ai servizi». Con le parole di Migliosi, «permetterebbe di dare una dignità giuridica all'uso di questa lingua, patrimonio non solo delle persone sorde ma di tutti»; e non da ultimo, assicurare «il diritto alla libertà di scelta e di espressione di ogni cittadino». «Come tutte le altre lingue, anche per la lingua dei segni l'esistenza e la diffusione dipendono dall'uso che ne fanno le persone che si riconoscono in una

comunità» (Cubelli). I sordi chiedono di essere riconosciuti come minoranza non perché hanno una disabilità, ma perché utilizzano una lingua. Pertanto, «la persona sorda non si sente malata e vive la sordità come forma di vita che si esprime in modalità avvincenti e variegata» (Migliosi). [...] Marziale ci ricorda che i requisiti collegati all'individuazione di una minoranza linguistica, sono sul piano legislativo ancora incerti e anche «in dottrina, non si rinviene una definizione che risulti univoca». Dunque «non può assumersi quale parametro imprescindibile», ai fini di questa individuazione, «il radicamento di una comunità in una determinata porzione territoriale» e la stessa esclusione dall'elenco indicato nella legge 482 «non ha impedito nel recente passato al nostro Governo di considerare le popolazioni nomadi – che come i sordi non possono certo vantare il requisito dello stanziamento in un territorio definito – delle minoranze nazionali ai sensi della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa». Molti autori intervengono nel dibattito sui riflessi di un eventuale riconoscimento giuridico della LIS: «alcuni riconoscimenti della lingua dei segni da parte del legislatore regionale potrebbero, mettere ordine» nell'ambito della formazione e del profilo giuridico-professionale di assistenti alla comunicazione e di interpreti, figure previste dalla legge 104/92 (Maragna). I vantaggi di un riconoscimento formale della Lingua dei Segni Italiana si tradurrebbero, poi: nella predisposizione di «una coerente e uniforme regolamentazione dei percorsi professionali degli operatori, ad esempio riconducendoli ad ambiti universitari» e nella garanzia di qualità dei servizi che potrebbero essere posti sotto la vigilanza di Istituzioni» (Petrucci, Zuccalà). Per Marziale questo «rafforzerebbe le tutele approntate da una normativa interna ancora insufficiente e non sufficientemente applicata, con innegabili vantaggi – soprattutto nel campo dell'integrazione (scolastica e sociale). Si pensi, ad esempio (...) all'effettivo godimento delle libertà civili e politiche e dei diritti all'informazione, alla cultura e alla manifestazione del proprio pensiero grazie all'accesso, anche in lingua dei segni, a prodotti culturali e di interesse generale, programmi televisivi, tribune politiche, biblioteche, ecc.». Avere una preparazione relativa alla Lingua dei segni sembra comunque utile per gli operatori: Schindler e Vernero ribadiscono che nella loro esperienza torinese il fatto che «foniatri e logopedisti abbiano della LIS conoscenza scientifica e talvolta anche una conoscenza pratica, si è dimostrato molto interessante sul piano speculativo e sulla capacità di ampliare le proprie conoscenze». Per Migliosi non ci sarebbero svantaggi: con il riconoscimento della LIS non si toglie nulla a chi sceglie un percorso educativo e formativo senza la LIS, anzi si riconosce e si garantisce, a tutte le famiglie con figli sordi minorenni e a tutti i sordi adulti, il diritto alle pari opportunità e il diritto di scelta del metodo abilitativo più idoneo. Con le parole di Petrucci e Zuccalà, «di svantaggi nel riconoscimento legislativo della LIS non ve ne è alcuno, specie se tale passaggio viene accompagnato dal ribadire la garanzia della diversificazione di approcci e pluralità di percorsi, modalità, soluzioni»”

Inoltre, Benedetta Marziale e Virginia Volterra hanno pubblicato il libro **“Lingua dei segni, società, diritti”**, edizione Carrocci: http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788874667444

Si riporta la quarta di copertina: “Nella nostra società e in Parlamento è in corso da molti anni un dibattito sul riconoscimento giuridico della Lingua dei Segni Italiana (LIS). Nel libro, autori sordi e udenti affrontano aspetti diversi e complementari: la ricerca linguistica (Virginia Volterra), le neuroscienze (Francesco Pavani), il modello bilingue (Valentina Foa, Gabriele Gianfreda, Barbara Pennacchi), la costruzione sociale della sordità (Sara Trovato), l'autodeterminazione (Vanessa Migliosi), i diritti umani e le minoranze linguistiche (Benedetta Marziale). Gli autori, rivolgendosi a chi ha interessi scientifici e didattici, ai politici e ai legislatori e a quanti operano nel “mondo della sordità”, sottolineano come la lingua dei segni costituisca un imprescindibile strumento di cittadinanza. Nel volume si racconta una grande battaglia di civiltà.”

Vanessa Migliosi ha collaborato alla stesura di questo libro scrivendo il quinto capitolo “**I sordi rivendicano i loro diritti**”, nel paragrafo successivo è illustrata la sua testimonianza.

Testimonianza della Prof. Vanessa Migliosi

Scrivo questa lettera aperta, perché vorrei dare il mio contributo al dibattito che si sta svolgendo per l’approvazione, il riconoscimento e la promozione della Lingua dei Segni Italiana.

Auspicio che questa lettera possa essere da stimolo per un sereno confronto e faccia prevalere il buon senso mettendo da parte i personalismi e i protagonismi.

Ritengo necessario presentarmi affinché il mio pensiero e il mio percorso che ha portato a questa presa di posizione sia compreso e interpretato nel migliore dei modi.

Sono una ragazza sorda laureata in biologia con il massimo dei voti e specializzata in genetica. Insegno matematica e scienze nella scuola media inferiore ai bambini udenti. Sono di formazione oralista e ho imparato la lingua dei segni quando avevo 19 anni. Ho lavorato per 6 mesi in Finlandia, 3 mesi in Giappone e un anno in Spagna, facendo ricerche genetiche sulla sordità.

Ho fatto parte dei seguenti organismi internazionali: IFHOHYP (www.ifhohyp.org), federazione internazionale dei giovani sordi, come presidente per 8 anni; sono stata membro della commissione giovani European Disability Forum per 4 anni; membro dell’Advisory Council on Youth in seno del Consiglio d’Europa per 3 anni. Sono stata eletta per 4 anni nel direttivo dell’ICSD (www.deaflympics.com), Comitato Internazionale dello Sport dei Sordi, dove ho utilizzato ampiamente i Segni Internazionali per comunicare con tutto il mondo.

Grazie a tutte queste esperienze ho potuto conoscere molti sordi. Questo mi ha permesso di confrontarmi con la ricchezza e la pluralità delle lingue dei segni di tutto il mondo. Aggiungo che mio padre è stato per 20 anni presidente della sezione Fiadda di Trento. Quindi credo di avere una certa esperienza molto ampia su tutti i fronti sia in ambito nazionale che in quello internazionale.

Ritengo che la Lingua dei Segni Italiana debba essere approvata per le seguenti motivazioni:

- 1) Nella Convenzione ONU sui diritti dei Disabili è riconosciuta la Lingua dei Segni, con questa terminologia specifica. A mio avviso, non è possibile contrastare questo principio sancito a livello mondiale, dopo anni di discussioni e di gruppi di lavoro che hanno portato alla stesura e poi all’approvazione finale della convenzione. A maggior ragione, dopo che questa convenzione è stata ratificata in Italia.
- 2) Nel principio delle pari opportunità le famiglie e i sordi adulti hanno il pieno diritto alla libertà delle scelte del metodo educativo e di abilitazione, pertanto a tutti devono essere offerte le stesse opportunità. Non capisco perché alcune associazioni di genitori debbano impedire ai sordi segnanti di usare anche la LIS, quando invece le protesi, gli impianti cocleari e la logopedia sono disponibili per tutti quanti.
- 3) I sordi vogliono il riconoscimento della LIS. Questo deve risultare chiaro. Le organizzazioni di genitori, parenti o sigle varie NON possono sostituirsi a chi vive in prima persona il problema della sordità. I sordi vogliono e devono prendere in mano la propria vita e pretendono il riconoscimento dei propri diritti. Nessuno, nemmeno gli specialisti più qualificati, può parlare a nome dei sordi. I sordi non sono più sotto tutela, come succedeva fino al secolo scorso. Bisogna ascoltare in primis l’opinione dei sordi che utilizzano la Lis, nonché i pareri degli esperti di linguistica e dei ricercatori universitari e del CNR, sia italiani che stranieri
- 4) Il modello da cui prendere esempio è, a mio avviso, la legge spagnola. E’una legge completa e ben fatta che dà uguali opportunità a tutti. Infatti, questa legge ribadisce a chiare lettere che le stesse opportunità devono essere fornite sia coloro che scelgono l’oralismo che a coloro che scelgono il bilinguismo. Le pari opportunità devono essere reali e debbono essere garantiti gli stessi strumenti per entrambe le scelte senza alcuna sorta di discriminazione. Sta alla famiglia e al sordo adulto scegliere ciò che è meglio senza farne una questione di ideologia. L’effettiva autonomia di scelta deve essere garantita senza prevaricazioni da una parte o dall’altra.

- 5) Il 2 per mille della popolazione nasce sordo, senza contare poi quelli che diventano sordi nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta. In Italia non si fa mai una statistica seria per capire chi e perché utilizza la Lis: tutto avviene a livello di opinioni personali e spesso ideologiche, questo mi sembra molto grave, perché sono opinioni non rappresentative della realtà e fanno perdere di vista l'obiettivo finale che è l'integrazione dei sordi nella società a pieno titolo e con tutti i diritti.
- 6) Nella maggior parte dei paesi dove è stata approvata la Lingua dei Segni si parla sempre di Lingua, rispettando la storia e l'evoluzione della lingua dei segni di quel paese. In UK si chiama BSL, in USA ASL, in Spagna LSE, ecc. In Finlandia la Lingua dei Segni è citata nella costituzione. Va tenuto presente che l'Unione Europea ha riconosciuto la Lingua dei Segni.
- 7) Dopo aver lavorato nell'IFHOHYP, nell'EDF e nel Consiglio Consultivo della Gioventù del Consiglio d'Europa e nell'ICSD sono giunta alla conclusione che le "guerre" non servono a niente e che bisogna portare avanti i propri progetti, le proprie problematiche e le proprie battaglie, senza impedire agli altri di fare le proprie. Le contrapposizioni sono controproducenti per tutti quanti.
- 8) Un metodo non esclude l'altro. La sfera della parola e del linguaggio riguarda un emisfero del cervello, i segni riguardano l'altro emisfero del cervello e non è vero che i due metodi siano incompatibili. Se l'approccio orale è impostato correttamente e nello stesso tempo il bambino impara la LIS, egli riesce a imparare a parlare correttamente. Anzi ritengo che la LIS completi la formazione del bambino, perché la comunicazione visiva e la corporeità possono aumentare la sua autostima. Non esiste una ricerca al mondo che abbia dimostrato che l'apprendimento della LIS impedisca l'apprendimento della lingua orale.
- 9) Ritengo, inoltre, che la LIS possa aiutare e attualmente sta aiutando ad aumentare la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dei sordi, perché è aumentata la visibilità, sono aumentati gli utenti che si iscrivono ai corsi LIS, quindi sono convinta che ogni mezzo sia buono ed utile per arrivare alla piena integrazione dei sordi nella società.
- 10) L'approvazione di questa legge non impedisce agli oralisti di fare il loro percorso, come quello che io ho fatto. La logopedia, l'integrazione scolastica, ecc. non vengono pregiudicati dal ddl del riconoscimento della LIS.

Quindi è opportuno che ogni associazione si concentri sulle battaglie che ritiene importanti, perché purtroppo c'è ancora molto da fare per migliorare le condizioni di vita dei sordi. La battaglia delle associazioni che si oppongono al riconoscimento della LIS è molto miope, oltre ad essere controproducente per tutti. All'estero questa contrapposizione è quasi scomparsa nel senso che ogni gruppo cerca di portare avanti le proprie rivendicazioni, cercando, anzi, di lavorare in sinergia nell'interesse di tutti quanti.

Publicata su: <http://www.sordionline.com/iNews/View.asp?ID=37739>

La testimonianza dei genitori

I genitori di bambini e ragazzi sordi e sordo-ciechi favorevoli al bilinguismo sono tanti, sparsi in tutta Italia: genitori sordi e udenti, facenti parte di Associazioni, Comitati, Cooperative, ma soprattutto genitori che non hanno un ente di riferimento e che spesso si trovano a "combattere" da soli.

L'educazione bilingue Italiano/Lis permette ai bambini sordi e sordo-ciechi di comunicare con i genitori ed il resto della famiglia il più presto possibile e di sviluppare abilità cognitive fin dalla prima infanzia. Solo acquisendo conoscenze sin dai primissimi anni di vita, al pari dei bambini udenti, i piccoli sordi diverranno cittadini consapevoli.

Giovanna Filosa, Psicologa, Phd in Psicologia della comunicazione, interazione e socializzazione, e ricercatrice-tecnologa presso Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori), ha raccontato la propria esperienza di madre di una bambina sorda profonda con impianto cocleare, diagnosticata tardivamente. La bambina, a detta degli specialisti che la seguono, sta avendo un ottimo recupero, e attualmente frequenta la materna nella scuola bilingue di Via Nomentana.

RISPOSTE ALLE ARGOMENTAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI CHE NON ACCETTANO IL BILINGUISMO E LA LIS

- L'apprendimento della LIS non è alternativo a quello dell'italiano parlato e scritto, anzi, è scientificamente dimostrato che rappresenta un potente strumento per facilitarlo.
- Pertanto non ha senso contrapporre bilinguismo e oralismo, come se fossero alternativi: il bilinguismo consiste per l'appunto nell'oralismo (apprendimento dell'italiano parlato e scritto) e, in più, l'apprendimento della LIS.
- Nessuna associazione ha diritto di imporre ai genitori di bambini sordi il proprio metodo riabilitativo, altrimenti non si può parlare di libera scelta: attualmente i genitori sono automaticamente indirizzati verso l'oralismo, e le tante famiglie che scelgono il bilinguismo devono affrontare mille difficoltà anche di tipo economico.
- Protesi e impianto cocleare non sono risolutivi, in quanto aiutano solo nella percezione: il percorso tra percezione e comprensione è molto lungo, e richiede in ogni caso un lungo percorso riabilitativo. La LIS rappresenta una potente "scorciatoia" per la comprensione, in sinergia con le nuove tecnologie.
- Lo screening precoce, la protesizzazione precoce, le protesi digitali e l'IC possono aiutare i bambini sordi, ma non i Sordi adulti, che hanno altre esigenze e altri diritti che non possono essere ignorati semplicemente perché a qualcun altro "non servono". Il mancato riconoscimento della LIS impatta negativamente sulla loro qualità della vita.
- Le indennità di comunicazione non bastano a coprire le spese di interpretariato per le persone sorde: si tratta di € 250 al mese a fronte di circa € 60 per ogni ora di interpretariato. Far pagare alle persone Sorde di tasca propria l'interprete anche per esercitare i più elementari diritti di cittadinanza è come far pagare le rampe ai paraplegici: una gravissima violazione del diritto all'accessibilità.
- In ogni caso le leggi non possono essere scritte in base agli stereotipi e ai pregiudizi di associazioni che evidentemente non conoscono la LIS, perché per loro stessa ammissione non la utilizzano e non l'hanno studiata.
- È impossibile scrivere una legge che riguardi tutto l'universo della sordità, sia dal punto di vista medico che da quello culturale: questo DDL riguarda solo il riconoscimento della LIS e chi la utilizza, e quindi sono del tutto ingiustificate le interferenze di chi ha scelto l'oralismo puro, visto che nessuno vuole impedire agli oralisti di proseguire per la loro strada.

Siamo disponibili a inviare e discutere più approfonditamente queste problematiche e a fornirvi tutte le informazioni necessarie alla discussione nelle Commissioni e in Aula.

Vanessa Migliosi
Presidente Movimento LIS Subito
Movimento LIS Subito!
www.lissubito.com
Pagina Facebook: Movimento LIS Subito!



Roma, 15 novembre 2017